

Incontro della Presidenza diocesana con mons. Diego Coletti vescovo di Como – 8 maggio 2014

Il nostro Vescovo Diego ha incontrato la sera dell'8 maggio la Presidenza diocesana. È stato un incontro ricco di cordialità e di contenuti, ricco di ascolto e di racconto, ricco di gratitudine e di corresponsabilità.

Tutti i membri della Presidenza hanno preso la parola per esprimere al Vescovo il proprio pensiero e il proprio impegno nell'associazione e nella Chiesa. È stata una bella e intensa testimonianza di unitarietà che ha anche riguardato l'assemblea diocesana sulla Evangelii gaudium. A questo proposito l'Ac ha ringraziato il vescovo per aver consentito e sostenuto questo grande esercizio di sinodalità auspicando che possa essere ripreso non troppo lontano nel tempo perché una Chiesa che si confronta sui problemi e cerca risposte alla luce del Vangelo è una Chiesa davvero in uscita da se stessa per camminare sulle strade del territorio. L'assemblea diocesana, si è detto, è stato per tutti "un momento di grazia".

Il Vescovo ha ascoltato tutti prendendo abbondanti appunti e quindi ha offerto una riflessione distinta in cinque punti. Ne proponiamo alcuni passaggi senza la pretesa di precisione.

1. La nostra Chiesa partecipa a un primo problema che è l'evanescenza della fede. Occorre costruire ambiti di fede, adulta, bella e vera. Il primo passo è testimoniare nella nostra comunità l'amore degli uni per gli altri perché i cristiani verranno riconosciuti dall'amore vicendevole.
2. Occorre costruire o rafforzare comunità cristiane popolari e in questo l'Ac deve sentirsi chiamata in modo particolare perché da sempre è al servizio della santità di tutti, della santità popolare. È necessario quindi riscoprire l'apostolato dei laici nel suo significato più profondo e attuale senza dimenticare che esso si motiva e si sostanzia nello stare con il Signore.
3. Dobbiamo prendere atto che la nostra proposta media di vita cristiana rischia di essere accanto alla vita delle persone, di rimanere ma ai bordi ma non entrare nella vita. Allora diventa irrinunciabile e decisivo vivere la corresponsabilità di battezzati che incarnano nel mondo la fede nella vita di ogni giorno.
4. Occorre far conoscere l'Ac ai nostri preti perché ne possano comprendere meglio l'identità, la vocazione, la missione. Non si tratta per l'Ac di stabilire dei primati ma di riaffermare la dignità apostolica di laici che, in Ac, prendono a cuore l'evangelizzazione della gente tenendo conto dei tre respiri inseparabili della vita Chiesa: secolare, profetico e pastorale.
5. L'Ac non è mai stata e non è per l'autoreferenzialità: occorre però impegnarsi perché cresca anche nelle adesioni il cui significato oggi deve essere rimotivato e rispiegato. L'obiettivo della crescita delle adesioni è raggiungibile se l'Ac viene letta nella parrocchia non come una "cosa in più da fare" ma come un'esperienza di formazione umana e cristiana di laici chiamati a vivere la corresponsabilità come servizio a una Chiesa bella, a una Chiesa missionaria. E così il Vescovo ha affermato: "So che posso contare su di voi".

L'incontro è terminato con la consegna di tre doni: una bisciola valtellinese, un dvd con le immagini e i testi dell'assemblea diocesana sulla Evangelii gaudium e un paio di scarpe con questa dedica: "Per una Chiesa in uscita servono anche scarpe, leggere robuste e perfino simpatiche. L'Ac cammina con il suo vescovo sulle strade del territorio". Infine la bella notizia che il Vescovo sarà presente al consiglio diocesano del 21 e 22 giugno nella casa Santa Elisabetta a Caspoggio.